

DECRETO 18 gennaio 1995.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Monte Mimiani e del territorio circostante ricadente nei comuni di Caltanissetta, Marianopoli e Mussomeli.

L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Esaminato il verbale redatto nella seduta del 7 gennaio 1993, nella quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Caltanissetta ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico il Monte Mimiani ed il territorio circostante interessante porzioni di territori dei comuni di Caltanissetta, Marianopoli e Mussomeli;

Accertato che il predetto verbale del 5 ottobre 1993 è stato pubblicato all'albo pretorio dei comuni di Marianopoli, Mussomeli e Caltanissetta e depositato nelle segreterie dei comuni stessi per il periodo prescritto dalla legge n. 1497/1939;

Esaminate le opposizioni alla proposta di vincolo, pervenute tutte nei termini di cui alla già menzionata legge n. 1497, formulate dall'amministrazione comunale di Marianopoli con un reclamo in data 27 gennaio 1994, trasmesso con nota prot. n. 437, riguardanti, in particolare: 1) il sovradimensionamento della perimetrazione dell'area vincolata col sopraccitato verbale n. 14, nella considerazione di situazioni orografiche obiettive che impediscono il godimento pieno di vedute paesaggistiche di insieme dall'ambito del Monte Mimiani al territorio di Marianopoli, nella parte a valle dell'abitato stesso.

La ricognizione dei luoghi evidenzia la barriera naturale della sommità del sistema montuoso Monte Incauso, Vallinferno, Portella Scalazza, Punta Pasquale, Portella Mucini, Serra Mucini e Campanaro fino a Portella Palermo, che impedisce relazioni visive dirette dal piano di campagna fra il versante di Monte Mimiani - Quercia Ferrieri - Lago Sfaldata ed il versante contrapposto che si apre sul territorio di Marianopoli. Si tratta di due vallate distinte che alimentano bacini imbriferi diversi, avendo in comune la stessa dorsale rocciosa quale displuvio; 2) a valle dell'abitato di Marianopoli sono di fatto operanti le norme di tutela ed i vincoli relativi alle acque pubbliche che interessano già larghe parti del territorio, come semplicemente si evince dalla osservazione della cartografia I.G.M. allegata alla stessa perimetrazione; 3) lo stesso abitato di Marianopoli, con i suoi caratteri urbani di nuova fondazione, non può costituire oggetto di intervento generalizzato in funzione di proposte di vincolo paesaggistico-ambientale

teorico o astratto. La qualità ambientale ed architettonica del contesto urbano è in effetti modesta;

Esaminate le controdeduzioni rese dalla competente Soprintendenza con nota prot. n. 3491 del 5 novembre 1994;

Accertato che questa montagna, sede di insediamenti umani fin dall'età preistorica, testimoniati dalla presenza di importanti rinvenimenti della necropoli protostorica indigena, ha sempre destato interesse per la sua posizione dominante, dal punto di vista panoramico e soprattutto per l'esistenza di una fitta vegetazione boschiva e di una ricca fauna.

Vari autori hanno citato nei loro scritti il famoso Bosco di Mimiani con notizie che risalgono al XVI secolo.

L'orografia di Monte Mimiani è caratterizzata, nel tratto centrale, da una dorsale calcarea che si sviluppa in direzione est-ovest. I fianchi settentrionali ed occidentali del rilievo si interrompono bruscamente, secondo ripide pareti calcaree subverticali, per poi degradare nell'ampia valle del torrente Belici, all'interno del quale sorge l'abitato di Marianopoli. Il rilievo discende in direzione del Burrone di Bosco Mimiani ad oriente, e a sud verso il torrente Comunello con pendenze costanti, localmente interrotte dall'attraversamento di incisioni torrentizie, facenti parte dell'alta valle del fiume Salito.

Monte Mimiani, posizionato nella fascia centrale della Sicilia, costituisce il lembo settentrionale del bacino evaporitico della serie gessoso solfifera. Geologicamente presenta una struttura monoclinale, con immersione verso sud-est, e presenta affioramenti di tripoli, di calcare solfifero, gesso e argille gessose. La morfologia interna dell'area è caratterizzata da numerosi affioramenti litoidi, interrotti da balze, che si affacciano sulle valli di contrada Incauso, Scorsona, Valle Oscura, Vallinferno, e contrada Noce.

Nella zona di Monte Mimiani prospera un'abbondante vegetazione, caratterizzata dal secolare uliveto riscontrabile soprattutto nel versante di S.E. del rilievo, all'interno del quale è inserita la Masseria Mimiani, che si ipotizza fosse la casina di caccia della famiglia nobile dei Moncada di Caltanissetta. Altri lembi circoscritti di uliveto si incontrano nella contrada Balate Valle Oscura a nord per poi continuare come associazione mandorlo-ulivo fino al fondo valle e alla riserva di Lago Sfondato. Questo versante del territorio ha caratteristiche geomorfologiche che vedono il declivio, con pendenza acclive ma omogenea, formato da paleofrane e terreni detritici a componente prevalentemente gessosa, che formano tra l'altro la profonda incisione del Burrone del Cardinale e il fenomeno carsico, verificato nei primi del '900, che ha originato l'ambiente, di particolare interesse naturalistico e geologico, della riserva naturale di Lago Sfondato.

La parte sommitale di Monte Mimiani è coperta da un complesso boscato naturale che è l'unica formazione vegetale relictuale di una superficie coperta molto ampia in cui dominavano le specie quercine. All'interno del bosco si erge maestosa la Quercia Ferrieri, esempio storico e mitologico di un albero con valenze storiche, mitologiche e naturalistiche tali da essere riportata anche nella cartografia I.G.M. a scala 1:25.000 foglio n. 267 I S.E. Monte Mimiani. Nelle contrade Incauso, Scorsona e nei terreni a valle dell'abitato di Mariano-

poli prevalgono coltivazioni a seminativo, con alberi di ulivo e mandorlo e con la presenza, tipica della zona, di arbusti di pero selvatico.

Percorrendo il meandriforme tracciato stradale della S.P. San Cataldo-Marianopoli, la maestosità del bosco degli ulivi diviene sempre più preponderante.

Dalla parte sommitale del rilievo, ad una quota topografica massima di circa 860 mt. s.l.m., si alternano quadri panoramici diversificati e vastissimi che si scorgono da M. Mimiani, M. Incauso, M. Croce, Portella Scalazza e Porta Pasquale.

Grandi vedute di insieme si godono dalle alture delle Madonie, di Monte Cammarata, Monte S. Paolino, dell'alta valle dei Platani, dell'Etna, degli abitati di Mussomeli, Sutera, San Cataldo, Caltanissetta, Enna, Santa Caterina Villarmosa. Dalla contrada Corno si può godere di una vista eccezionale del complesso boschivo del Monte Mimiani.

Il paesaggio e la naturalità del rilievo di Monte Mimiani, sia a causa delle limitate vie di comunicazioni interne in terra battuta, che per l'impervietà dei luoghi, non ha subito la frenetica antropizzazione delle aree circostanti.

L'attuale precario equilibrio potrebbe però, in breve tempo, evolversi verso forme di degrado e di aggressioni irreversibili.

I sintomi non ancora decisivi di questa probabile evoluzione si possono cogliere nel fronte di cava aperto a sud di Monte Mimiani, nella ristrutturazione incontrollata della masseria Mimiani, nell'abbattimento di piante secolari. All'interno dell'area perimetrata ricade l'abitato di Marianopoli il cui impianto urbano settecentesco, con espansioni ed interventi ottocenteschi e del novecento è caratterizzato da comparti rettangolari orientati ortogonalmente alle curve di livello, che costituisce esempio canonico di urbanizzazione dei comuni siciliani di nuova fondazione.

Tra le emergenze architettoniche del paese si possono elencare la Chiesa Madre (SS. Addolorata), la Chiesa di S. Giuseppe e i resti del Palazzo Baronale;

Ritenuto che la proposta di vincolo tende, quindi, a preservare la bellezza del paesaggio tipico dell'entroterra siciliano, la singolarità del bosco degli ulivi e di querce, assieme al resto della flora di non minore importanza, ancora poco contaminate dall'attività antropica;

Accertato che l'area comprendente il Monte Mimiani e il territorio circostante è perimetrata vincolisticamente come segue: — a nord il confine coincide con quello amministrativo tra la provincia di Caltanissetta a quella di Palermo, iniziando ad est all'incrocio con il Rio dello Stretto e continuando verso ovest fino ad intercettare la strada Marianopoli - Catena Vecchia, questa si percorre verso sud fino all'incrocio con la rotabile Marianopoli Mussomeli, che si segue verso ovest per un breve tratto fino alla S.P. Marianopoli Fanzirota, questa si segue verso sud fino al torrente della Scala e, continuando lungo quest'ultimo, si arriva al confine comunale tra Mussomeli e San Cataldo che prosegue lungo il confine comunale tra Caltanissetta e San Cataldo, che si segue fino all'incrocio con la regia trazzera Marianopoli Serradifalco, che si percorre fino alla strada vicinale Santelena Mimiani, che si segue fino all'incrocio tra i fogli catastali di Caltanissetta n. 9 e n. 10, che si percorre per un breve tratto verso

sud fino al torrente Comunello che si percorre, comprendendo la riserva di Lago Sfondato, fino alla confluenza con il Rio dello Stretto; quest'ultimo si segue fino a chiudere il limite dell'area al confine provinciale tra Caltanissetta e Palermo, chiudendo così il perimetro;

Ritenuto che le motivazioni riportate nel succitato verbale del 5 ottobre 1993 a supporto della proposta di vincolo del territorio di Monte Mimiani, come descritte nel verbale del 5 ottobre 1993, che si costituiscono parte sostanziale del presente provvedimento, sono sufficienti e congrue e testimoniano dell'elevato interesse pubblico rivestito dalla zona;

Rilevato nel merito delle summenzionate opposizioni avanzate dal sindaco del comune di Marianopoli che:

1) la competente Soprintendenza persegue interessi comuni a quelli dell'amministrazione comunale e che pertanto, le legittime aspettative della comunità di Marianopoli non possono essere inficiate da un vincolo che invece tende a tutelare e a salvaguardare il paesaggio da interventi che potrebbero, senza il controllo dell'organo preposto, compromettere irrimediabilmente il patrimonio culturale e ambientale di quel territorio;

2) la commissione provinciale per le bellezze naturali e panoramiche di Caltanissetta ha preventivamente effettuato un sopralluogo e, da un'attenta ed accurata ricognizione dei luoghi, ha accertato la sussistenza delle motivazioni contenute nella proposta di vincolo evidenziando, altresì, che la dorsale non costituisce un limite, ma un elemento che caratterizza l'intera zona vincolata e, soprattutto, della parte a valle dell'abitato di Marianopoli, da dove è possibile apprezzare gran parte dell'estensione della dorsale stessa;

3) la zona a valle dell'abitato di Marianopoli, oltre ad avere caratteristiche paesaggistiche ed ambientali tali da indurre la commissione ad includerla all'interno dall'area vincolanda, risulta, come del resto affermato dal sindaco nelle sue osservazioni, già largamente vincolata dalla legge n. 431/85; pertanto, estendendo il vincolo alla restante parte dell'area si andrebbe a tutelare uniformemente il territorio dando in questo modo unitarietà agli indirizzi di tutela paesaggistica;

4) i monumenti e le opere citate nell'esposto del sindaco sono estranee all'oggetto del presente vincolo e vengono tutelate da apposita normativa (legge n. 1089/39);

Dall'imposizione di un vincolo di tutela delle bellezze naturali e panoramiche deriva soltanto l'obbligo per gli interessati di sottoporre i progetti delle nuove costruzioni o delle trasformazioni che si vogliono eseguire, anche in riferimento alla tutela degli aspetti storico-artistico-ambientali in fase di pianificazione urbanistica, all'approvazione della Soprintendenza, alla quale spetta istituzionalmente il dovere di conciliare le esigenze pubbliche connesse alla conservazione delle zone vincolate con le legittime esigenze di utilizzazione della proprietà privata attraverso la concessione dei nulla osta previsti dalla legge.

I provvedimenti di tutela delle bellezze naturali non sono di contrasto né all'economia locale, né all'iniziativa privata, in quanto sono preordinati ad assicurare un ordinato sviluppo delle costruzioni al fine di impedire che vengano compromesse le esigenze della tutela paesistica;

Allegati

VERBALE N. 14

L'anno 1993 il giorno 5 del mese di ottobre, alle ore 12,30, presso la sede della Soprintendenza di Caltanissetta, si è riunita la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della provincia di Caltanissetta, debitamente convocata con lettera n. 5748 del 16 settembre 1993, con il seguente ordine del giorno:

- 1) comunicazioni del presidente;
- 2) aggiornamento sull'iter della riduzione del vincolo, art. 1, lett. c), della legge n. 431/85, richiesta per dei corsi d'acqua in territorio di Gela;
- 3) proposta vincolo parco Dubini;
- 4) proposta vincolo Monte Mimiani;
- 5) varie ed eventuali.

Sono presenti i sigg.:

- dott. Giuseppe Lo Iacono, soprintendente;
- dott. Gaetano Tedeschi Rizzone, componente;
- dott. Domenico Cavarretta, rappresentante del corpo forestale della Regione;
- arch. M. Santa Giunta, segretario.

Sono stati convocati i sindaci dei comuni di Caltanissetta, San Cataldo, Mussomeli e Marianopoli, sono presenti all'adunanza il sindaco di Marianopoli dott. Calogero Vaccaro ed il dott. L. Scivoli, in rappresentanza del commissario straordinario del comune di Caltanissetta e l'arch. S. Scuto, direttore della sezione P.A.U. della Soprintendenza, convocato dal presidente.

Su invito del presidente la commissione inizia la seduta con il punto 2 all'o.d.g. riguardo al quale il segretario informa sul contenuto della risposta dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione al quesito posto in merito dal gruppo IV/BC dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali, trasmesso a questa Soprintendenza con nota n. 4884 del 29 luglio 1993.

Il presidente pone all'approvazione la proposta di vincolo per il Monte Mimiani e territorio circostante, di cui al punto 4 dell'o.d.g., modificata secondo le indicazioni scaturite dal sopralluogo eseguito dalla commissione (vedi verbale n. 13), si da lettura integrale del testo che viene di seguito riportato:

« Il territorio in esame, che appartiene ai comuni di Caltanissetta, Mussomeli e Marianopoli, comprende l'emergenza paesaggistica del Monte Mimiani ed il territorio circostante fino alla riserva di lago Sfondato ad est.

Questa montagna, sede di insediamenti umani fin dall'età preistorica, testimoniati dalla presenza di importanti rinvenimenti della necropoli protostorica indigena, ha sempre destato interesse per la sua posizione dominante, dal punto di vista panoramico e, soprattutto, per l'esistenza di una fitta vegetazione boschiva e di una ricca fauna.

Vari autori hanno, infatti, citato nei loro scritti il famoso Bosco di Mimiani con notizie che risalgono al XVI secolo:

— « Don Francesco Moncada... dal 1572 al 1592 popola d'ulivi gran parte del feudo di Mimiano. » - Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che sono - Mulè Bertolo;

Il Vicerè di Sicilia Bernardino di Cardines, duca di Maccheda, ospite a Caltanissetta dalla duchessa Luisa de Luna e Vega, nel 1598, invitato a dare una vista al famoso bosco di Mimiano si stupì nel vedere la « copia delle innumerevoli selvaggine, hebbe da trasecolare nel vedere nata in mezzo della foresta città improvvisa ».

Ritratti della Prosapia et Eroi Moncadi Ritratto XVI - di Della Lengueglia;

« ...verso ponente resta il delizioso Bosco di Ulivi, detto di Mimiano, feracissimo di Daini, che vanno a truppe, quasi domestici, tanto che anticamente si racchiudevano per delizia in alcuni spaziosi luoghi da per tutto a guisa di serragli, delli quali ne restano le vestigi, che volgarmente si chiamano *Paragne*; avvi copia di Cignali, qualche Cervo, e Caprio, Conigli poi, Perdici et ogni sorte di Selvaggine, sì volatili, che quadrupedi, e specialmente vi si trovano (cosa in Sicilia assai singolare) dei Zibetti, benchè rari » da - Ragione a pro e contro la reintegrazione della città di Caltanissetta a Sacro Regio Demanio - Pecneda 1757 (L. A. Barrile).

L'orografia di Monte Mimiani è caratterizzata, nel tratto centrale, da una dorsale calcarea che si sviluppa in direzione est-ovest.

I fianchi settentrionali ed occidentali del rilievo si interrompono bruscamente, secondo ripide pareti calcaree subverticali,

Considerato, quindi, nel confermare la proposta di vincolo in argomento, di potere accogliere nella loro globalità le suaccennate motivazioni, le quali sono parte integrante del presente decreto e per le quali si rimanda al verbale del 5 ottobre 1993;

Ritenuto, pertanto, che nella specie ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse, che suggeriscono la opportunità di sottoporre a vincolo paesaggistico il Monte Mimiani, nonchè il territorio circostante in conformità della proposta del 5 ottobre 1993 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Caltanissetta;

Rilevato che l'apposizione del vincolo comporta soltanto l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili, ricadenti nella zona vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, per la preventiva autorizzazione, qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, l'area che interessa il Monte Mimiani ed il territorio circostante, integrata con porzioni di territorio già vincolate dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, art. 1, lett. c) e g), meglio descritta nel verbale del 5 ottobre 1993 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Caltanissetta e delimitata in rosso nelle planimetrie allegate, che formano parte integrante del presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dello art. 9, numeri 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana unitamente al verbale redatto nella seduta del 5 ottobre 1993 dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Caltanissetta, ai sensi degli articoli 4 della legge n. 1497/1939 e 12 del R.D. n. 1357/1940, sopra citati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, ai comuni di Marianopoli, Mussomeli e Caltanissetta perchè venga affissa per mesi tre all'albo pretorio del comune stesso.

Altra copia della predetta *Gazzetta*, assieme alla planimetria della zona vincolata, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici dei comuni di Marianopoli, Mussomeli e Caltanissetta ove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data dell'effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra citata all'albo dei comuni di Marianopoli, Mussomeli e Caltanissetta.

Palermo, 18 gennaio 1995.

SARACENO

per poi degradare nell'ampia valle del torrente Belici, all'interno della quale sorge l'abitato di Marianopoli.

Il rilievo discende, secondo pendenze alquanto elevate, in direzione del Burrone del Bosco di Mimiani ad oriente e a sud verso il torrente Comunello con pendenze costanti, localmente interrotte dall'attraversamento di incisioni torrentizie, facenti parte dell'alta valle del fiume Salito.

M. Mimiani, posizionato nella fascia centrale della Sicilia, costituisce il lembo settentrionale del bacino evaporitico della serie « gessoso solifera ».

Geologicamente presenta una struttura monoclinica, con immersione verso S.E., e presenta affioramenti di tripoli, di calcare solfifero, gesso ed argille gessose.

La morfologia interna dell'area è caratterizzata dai numerosi affioramenti litoidi, interrotti da balze, che si affacciano sulle valli di contrada Incauso, Scorsone, Valle Oscura, Vallinferno e contrada Noce.

Attualmente nella zona di M. Mimiani prospera un'abbondante vegetazione, caratterizzata dal secolare uliveto riscontrabile soprattutto nel versante di S.E. del rilievo, all'interno del quale è inserita la Masseria Mimiani, che si ipotizza fosse la casina di caccia della famiglia nobiliare dei Moncada di Caltanissetta.

Altri lembi circoscritti di uliveto si incontrano nella contrada Balate Valle Oscura a nord per poi continuare come associazione mandorlo-ulivo fino al fondo valle e alla riserva di Lago Sfondato.

Questo versante del territorio ha caratteristiche geomorfologiche che vedono il declivio, con pendenza acclive ma omogenea, formato da paleofranchi e terreni detritici a componente prevalentemente gessosa, che formano tra l'altro la profonda incisione del Burrone del Cardinale e il fenomeno carsico, verificato nei primi del 900, che ha originato l'ambiente, di particolare interesse naturalistico e geologico, della riserva naturale di Lago Sfondato.

La parte sommitale di M. Mimiani è coperta da un complesso boscato naturale, che è l'unica formazione vegetale relictuale di una superficie coperta molto ampia in cui dominavano le specie quercine come: Roverella (*quercus pubescens*), Leccio (*quercus ilex*) e altre specie da sottobosco, Erica (*erica multiflora*), Ampelodesma (*ampelodesmus mauritanicus*), Pungitopo (*ruscus aculeatus*), Peonia (*peonia mascula*), Euforbia etc. All'interno del bosco si erge maestosa la Quercia Ferrieri, esempio storico ed anche mitologico di un albero con valenze storiche, mitologiche e naturalistiche tali da essere riportata anche nella cartografia I.G.M. a scala 1:25.000, foglio n. 267 I.S.E. M. Mimiani.

Nelle contrade Incauso, Scorsone e nei terreni a valle dello abitato di Marianopoli prevalgono coltivazioni a seminato, con alberi di ulivo e mandorlo, e con la presenza, tipica della zona, di arbusti di pero selvatico - Perastro (*pirus communis*).

Percorrendo il meandriforme tracciato stradale della S.P. San Cataldo Marianopoli, la maestosità del bosco di ulivi diviene sempre più preponderante.

Dalla parte sommitale del rilievo, ad una quota topografica massima di circa 860 mt. sul livello marino, si alternano quadri panoramici diversificati e vastissimi che si scorgono da M. Mimiani, M. Incauso, M. Croce, Portella Scalazza e Porta Paquale.

Grandi vedute d'insieme si godono dalle alture delle Madonie, di M. Cammarata, M. San Paolino, dell'alta valle del Platani, dell'Etna, degli abitati di Mussomeli, Sutura, San Cataldo, Caltanissetta, Enna, Santa Caterina Villarmosa.

Dalla contrada Corno si può godere di una vista eccezionale del complesso boschivo del M. Mimiani.

Il paesaggio e la naturalità del rilievo di M. Mimiani, sia a causa delle limitate vie di comunicazione interne in terra battuta, che per l'impervietà dei luoghi, non ha subito la frenetica antropizzazione delle aree circostanti.

L'attuale precario equilibrio potrebbe però, in breve tempo, evolversi verso forme di degrado e di aggressione irreversibili.

I sintomi non ancora decisivi di questa probabile evoluzione si possono cogliere nel fronte di cava aperto a sud di M. Mimiani, nella ristrutturazione incontrollata della masseria Mimiani, nell'abbattimento di piante secolari.

All'interno dell'area perimetrata ricade l'abitato di Marianopoli il cui impianto urbano settecentesco, con espansioni ed interventi ottocenteschi e del novecento, è caratterizzato da comparti rettangolari orientati ortogonalmente alle curve di livello, che costituiscono esempio canonico di urbanizzazione dei comuni siciliani di nuova fondazione.

Tra le emergenze architettoniche del paese si possono elen-

care la Chiesa Madre (SS. Addolorata), la Chiesa di San Giuseppe e i resti del Palazzo Baronale.

La proposta di vincolo tende, quindi, a preservare questo lembo di territorio provinciale unico nel suo genere, che conserva ancora: la bellezza del paesaggio tipico dell'entroterra siciliano, la singolarità del bosco di ulivi e di querce, assieme al resto della flora di non minore importanza, ancora poco contaminate dall'attività antropica ».

PERIMETRAZIONE DELL'AREA

L'area proposta per il vincolo, ai sensi della legge n. 1497/39, interessa i territori comunali di Marianopoli, Mussomeli e Caltanissetta ed è così delimitata:

— a nord il confine coincide con quello amministrativo tra la provincia di Caltanissetta e quella di Palermo, iniziando ad est all'incrocio con il Rio dello Stretto e continuando verso ovest fino ad intercettare la strada Marianopoli - Catena Vecchia, questa si percorre verso sud fino all'incrocio con la rotabile Marianopoli Mussomeli, che si segue verso ovest per un breve tratto fino alla S.P. Marianopoli Fanzirota, questa si segue verso sud fino al torrente della Scala e, continuando lungo quest'ultimo, si arriva al confine comunale tra Mussomeli e San Cataldo che prosegue lungo il confine comunale tra Caltanissetta e San Cataldo che si segue fino all'incrocio con la regia trazzera Marianopoli Serradifalco, che si percorre fino alla strada vicinale Santalena Mimiani, che si segue fino all'incrocio tra i fogli catastali di Caltanissetta n. 9 e 10, che si percorre per un breve tratto verso sud fino al torrente Comunello che si percorre, comprendendo la riserva di lago Sfondato, fino alla confluenza con il Rio dello Stretto; quest'ultimo si segue fino a chiudere il limite dell'area al confine provinciale tra Caltanissetta e Palermo.

Il dott. Calogero Vaccaro, sindaco di Marianopoli, chiede di rinviare il vincolo a dopo l'adozione del P.R.G., che verrebbe redatto coordinandosi con la Soprintendenza per graduare l'impatto del vincolo sull'opinione pubblica oggi convinta che esso sia un ostacolo pregiudizievole allo sviluppo del territorio. Il dott. Tedeschi, componente della commissione, si dichiara contrario alla proposta del sindaco, pur ritenendone valide e realistiche le argomentazioni, sostenendo che il vincolo paesaggistico consente una redazione del P.R.G. conforme alle esigenze di tutela ambientale, proposto in sede di redazione del P.R.G. sarebbe solo un elemento di sterile conflitto.

L'arch. Scuto evidenzia che il P.R.G., dopo l'apposizione del vincolo, deve essere concordato con la Soprintendenza e attraverso gli strumenti attuativi, art. 1, legge n. 1187/68 e art. 1 bis della legge n. 1497/39 come integrata dalla legge n. 431/85, anche i comuni possono essere soggetti attivi della pianificazione paesistica dando al P.R.G. valenza di P.T.P.

Il sindaco di Marianopoli auspica un protocollo d'intesa con la Soprintendenza per la pianificazione paesistica del territorio comunale.

Il presidente, dopo aver precisato le caratteristiche del vincolo paesistico, ne sottolinea l'aspetto di vincolo attivo, che pone l'esigenza di uno sviluppo ordinato del territorio rispettandone i valori paesaggistici, si dichiara disponibile alla collaborazione con i comuni, per la formazione di una nuova cultura che veda la tutela dei beni culturali ed ambientali come una garanzia per lo sviluppo ordinato del territorio e non solo come un ostacolo alle libere attività dei cittadini valorizzando ed incentivando la conoscenza ed il riconoscimento dei beni culturali ed ambientali come beni collettivi e produttori di sviluppo economico e culturale.

La relazione sulla proposta di vincolo del Monte Mimiani e territorio circostante viene integralmente approvata all'unanimità dalla commissione così come trascritta nel presente verbale.

Il presidente pone ai voti la proposta di vincolo per il parco Dubini e territorio circostante di cui al punto 3 dell'o.d.g., modificata secondo le indicazioni emerse dal sopralluogo eseguito dalla commissione (vedi verbale n. 13) estesa alla collina di Sant'Elia e territorio circostante. Viene letto integralmente il testo della relazione che di seguito si riporta:

« Il territorio considerato per la proposta di tutela comprende una zona morfologicamente unitaria che si trova tra i due centri abitati di Caltanissetta e San Cataldo interessando entrambi i territori comunali, ma ricadendo per la gran parte in quello di Caltanissetta.

Lo spartiacque del rilievo di Sant'Elia è l'elemento unificante ed emergente del paesaggio diversificato che si presenta, da nord e da sud, avvicinandosi ai due centri abitati. Il versante

di San Giuseppe sud della collina è caratterizzato da notevoli emergenze paesistiche e storiche e da uno sviluppo non controllato dell'edificazione dovuta all'espansione dei due comuni, qui si ritiene necessaria la tutela per far sì che lo sviluppo dei due centri si organizza, per quelle aree che costituiscono i loro margini fisicamente obbligati, secondo un piano di realizzazione che preservi le caratteristiche del paesaggio integrandosi compositivamente con esso. Il versante nord è formato da emergenze naturali che disegnano insieme a manufatti architettonici un panorama agrario di singolare bellezza che sfuma a ridosso dei due grossi insediamenti urbani costituendo un quadro paesistico che permane da almeno due secoli e che costituisce documento fisico dell'uso del territorio e del rapporto città campagna nella Sicilia centrale.

Fisicamente la collina è segnata ad ovest dalla Puntara Babaurra ed ad est dalle balze di contrada Scalazza.

Nell'area sono compresi quattro corsi d'acqua sottoposti a tutela per effetto della legge n. 431/85.

DESCRIZIONE DELL'AREA

Elementi notevoli del versante sud

Zone di verde storico: Villa Testasecca con il parco ex sanatorio Dubini con il parco, la Casa Vella con il pistacchieto.

Subito ad ovest della città di Caltanissetta in prossimità della S.S. 122 si erge la bellissima villa eretta dai conti Testasecca nel XIX secolo, si presenta come un blocco quadrangolare che ricalca lo schema tipologico delle residenze patrizie siciliane del XVIII secolo, i prospetti sono caratterizzati dal contrasto cromatico tra il rosso cupo degli specchi murari ed il bianco delle membrature architettoniche. La villa si trova all'interno di un giardino, resto del parco originario molto più vasto, che ha subito modificazioni causate dall'edificazione di villette ma che mantiene parte della flora che con la maestosità degli alberi ad alto fusto si contropone, ancora primeggiando, ai recenti e disorganici manufatti edilizi.

Procedendo lungo la S.S. 122 in direzione ovest, si trova il parco dell'ex sanatorio Dubini, attualmente di proprietà della U.S.L. n. 16 intorno al padiglione costruito negli anni trenta per la cura dei malati di tubercolosi. La vegetazione del parco è molto fitta ed è costituita prevalentemente da alberi ad alto fusto, più di quattrocento esemplari fra i quali si trovano, fra l'altro, le seguenti essenze:

- pinus pinea;
- pinus halepensis;
- cupressus semper virens horizontalis;
- cupressus semper virens pyramidalis;
- cupressus macrocarpa;
- cedrus libanotica;
- cedrus atlantica;
- abies cephalonica;
- picea excelsa;
- casuarina equisetifolia;
- juglans regia;
- laurus nobilis;
- dracena sp.;
- thuya plicata;
- mesplium germanica;
- platanus acerifolia;
- phoenix canariensis;
- washingtonia filifera;
- chamaerops humilis.

Un altro elemento notevole del paesaggio è costituito dalla Casa Vella (sottoposta a tutela con vincolo ai sensi della legge n. 1089/39) e dal pistacchieto, ancora singolarmente rigoglioso che la circonda, questa coltivazione, con alberi di taglia considerevole ed in buono stato vegetativo, è uno dei rari esempi di permanenza di questa essenza (PISTACIA VERA) che un tempo rappresentava una delle forme produttive dell'agricoltura siciliana ed era fonte di non trascurabile ricchezza.

In tutto il versante inoltre sono presenti diverse dimore e masserie che risalgono al XIX secolo e ai primi del novecento che conservano una loro dignità architettonica, che insieme agli oliveti ed altre coltivazioni caratterizzano l'aspetto di questa zona.

Le essenze arboree presenti in tutto il versante, compresi olivi mandorli e lecci, insieme ai giardini delle ville e alla Puntara Babaurra, oltre al valore naturalistico e storico, testimoniano il carattere e la singolarità di una vasta area che viene

identificata percettivamente da più parti ed essere a ragione considerata un elemento naturale di riferimento territoriale.

Emergenza geologica e percettiva è la Puntara Babaurra, un affioramento calcareo che fa da cerniera tra i due versanti della collina di Sant'Elia, assume l'aspetto di una piccola dorsale circoscritta ed arroccata che apre a nord-ovest su una splendida vallata che con andamento orografico ondulato degrada verso nord fino alla confluenza dei torrenti Rio Palombaro e Spia Busiti.

Elementi notevoli del versante nord

La vallata è costituita da terreni prevalentemente argillosi che formano rotondi e brevi pendii che si inseguono arrivando ai burroni e torrenti che la attraversano. In questa massa ondulata di argille emergono, in una serie che si protende verso il centro della valle, tre nette cime calcaree, ognuna delle quali costituisce un punto di belvedere privilegiato, che formano uno degli orizzonti prossimi dell'area insieme alle balze di contrada Fontanelle più ad est.

Su queste rocce si attestano tre masserie che segnano il paesaggio e ne sono fulcro percettivo ad una visione che spaziando verso nord si ferma sull'orizzonte lontano delle Madonie:

La valle in basso è « governata » dalla mole delle Case Petrantoni poste su un'altura in posizione di dominio sui terreni coltivati a frumento in un quadro panoramico che ha fermato l'immagine di una Sicilia agricola che tenta una ripresa imprenditoriale negli anni a cavallo tra i due secoli XIX e XX. Un altro elemento dominante del paesaggio è il ponte della ferrovia Xirbi-Canicatti che valica il burrone Spia Busiti con un doppio ordine di arcate, costruito intorno al 1878.

Questo versante dell'area proposta per la tutela paesaggistica è la parte storicamente rurale del paesaggio che accompagna la percezione dei due centri abitati per chi si appressa da nord. Il versante sud più sopra descritto viene proposto alla tutela affinché lo sviluppo dei due centri abitati, che naturalmente tendono ad espandersi lungo le linee della statale 122, della strada veloce per Agrigento e della ferrovia, rispettino le esigenze estetico-percettive del paesaggio descritto.

PERIMETRAZIONE DELL'AREA

Il perimetro parte a nord dalla confluenza del torrente Spia Busiti con il torrente Rio Palombara, prosegue lungo il letto di quest'ultimo in direzione sud giungendo al confine catastrale tra i fogli di mappa del comune di Caltanissetta nn. 71-105 (oggi appartenenti al territorio di San Cataldo); si prosegue verso est lungo questo confine fino ad incrociare la regia trazzera Canicatti-San Cataldo-S. Caterina che si percorre verso sud fino all'incrocio con la S.S. 122 (via Babaurra); seguendo quest'ultima verso ovest si incontra il torrente Niscima lungo il quale si prosegue verso sud fino all'incrocio con la linea ferroviaria Caltanissetta-Canicatti; si continua verso est lungo il tracciato della ferrovia fino ad incrociare il confine tra i fogli di mappa nn. 116-117 del comune di Caltanissetta, lungo il quale si prosegue verso nord fino alla regia trazzera Caltanissetta-San Cataldo lungo la quale si continua per un breve tratto verso est dove incrocia il confine tra i fogli di mappa nn. 115-119, che si percorre fino al punto in cui si incontra con la S.S. 122, da cui si continua verso nord seguendo la via Poggio Sant'Elia fino ad incrociare la strada Fontanelle-Sant'Elia, che si segue fino alla trazzera Caltanissetta-Palermo, lungo questa si continua verso nord-ovest fino all'incrocio con la strada vicinale San Filippo Neri, lungo la quale si prosegue fino al confine tra i fogli di mappa nn. 82-85, che si segue fino al Burrone Spia Busiti, lungo quest'ultimo si prosegue verso Caltanissetta giungendo al confine tra i fogli nn. 84-86 che si percorre verso nord per un breve tratto, proseguendo poi lungo il confine tra i fogli nn. 84-87 fino all'incrocio con il torrente Spia Busiti lungo il quale si prosegue in direzione nord-ovest e si chiude il perimetro dell'area alla confluenza con il torrente Rio Palombara.

La relazione sulla proposta di vincolo sopra riportata viene approvata all'unanimità dalla commissione, così come trascritta nel presente verbale.

A questo punto il presidente dichiara chiusa la seduta; dal che si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto.

Il segretario: Giunta

Il presidente: Lo Jacono